

## 3 - Il nome

### 3.1 Il genere dei nomi

I nomi piemontesi sono maschili o femminili. In piemontese non esiste il genere neutro. Tolti i nomi che indicano esseri animati, dove c'è una relazione tra genere e sesso, bisogna dire che in piemontese come in tutte le lingue, il genere dei nomi è arbitrario. Bisogna però dire che, siccome molte vocali finali latine sono cadute, in piemontese il genere del nome non è sempre segnato dalla vocale finale come in spagnolo o in italiano.

Qui di seguito cerchiamo di esaminare i casi più importanti.

#### 3.1.1 Nomi femminili in -a

---

In genere i nomi che al singolare escono in -a sono femminili.

*La piüma, la porta, la cassia, la ca, l'övrà, la tenda, la faccia, la marca, la bija, l'eva, l'anciuva.*

#### 3.1.2 Nomi maschili in -a

---

Sono maschili certi nomi d'origine greca che escono in -a.

*El poeta, el drama, el diploma, el tema, el problema, el teorema, el sistema, el clima, el panurama, el fantasma.*

A questi nomi, che si ritrovano peraltro pure in altre lingue romanze, si aggiungono altri lemmi quali

*El boja, el gorila, el lama, el paira, el pigiama, el valia, el bocia, el moleta, el garga.*

#### 3.1.3 Nomi di genere comune (-ista, -ida, -iatra)

---

I nomi che al singolare escono in -ista, -ida, -iatra possono essere tanto maschili che femminili e per questo si chiamano nomi di genere comune.

In questi casi il solo articolo basta ad indicare che il nome è maschile o femminile.

*El/la pianista, el/la violinista, un/na ciclista, el/la pediatra.*

#### 3.1.4 Nomi in -à

---

Tra i nomi che escono in -à ve ne sono di maschili

*El mercà, el trassà, el pecà, el drogà, el somà*

e di femminili

*La masnà, la giurnà, la cupà, la massà, la rosà, la porà.*

#### 3.1.5 Nomi in -e/-é

---

Tra i nomi che al singolare escono in -e/-é/-è la maggior parte sono maschili.

*El pare, el preive, el tolé, el panaté, el bergé, el fre, el sarajé, el muré, el papé, el maslé, l'arlogé, el tle*

altri sono femminili

*la mare, la söre.*

#### 3.1.6 Nomi in -i

---

Tra i nomi uscenti in -i ve ne sono di maschili e di femminili.

In genere sono femminili i nomi di origine greca.

*La crisi, la tesi, l'ipòtesi, la paràlisi, l'anàlisi, la prassi, la gènesi, l'eclissi.*

Sono invece maschili quelli derivanti dal latino.

*El di, el prins, el tossi, le stüdi, l'armari, el babi, el finagi, el fastidi, el salari, le spessiari, el crüssi.*

### 3.1.7 Nomi in -o/-u

---

I nomi uscenti in -o/-u sono quasi tutti maschili.

*El beru, l'ostu, l'oiru, l'orgu, l'asu, el socu, el ganciu, el puciu, l'arcüsu, el tüsu.*

Tra i nomi femminili che finiscono in -o/-u possiamo ricordare

*La rüsu, la caliüsu, la radio, la moto, la foto, la dinamo.*

### 3.1.8 Nomi in -ù

---

Sono maschili anche i pochi nomi uscenti in -ù.

*El cauciù, el bambù, el tabù.*

### 3.1.9 Nomi in -o/-ò

---

In generale i pochi nomi in -o/-ò sono maschili.

*El fo, el badò, el cadò, ij ridò, el drapò.*

### 3.1.10 - Nomi in -ö/-ü

---

Anche i nomi uscenti in -ö sono maschili.

*El bö, el brö, el rö, el trö, el fö.*

Alcuni nomi uscenti in -ü sono femminili.

*La giuventü, la virtü, la tribü.*

Tutti i participi passati in -ü usati con valore nominale sono maschili.

*El batü, el vendü, el lesü.*

### 3.1.11 - Nomi in consonante

---

Per quanto i nomi che al singolare escono in consonante siano generalmente maschili

*El quant, el sercc, le scroc, el can, l'inciostr*

ce ne sono anche di femminili

*La gent, la ciuss, la man, la püver, la sëner.*

### 3.1.12 - Nomi in -tüdin, -ssiun

---

Benché non ci siano regole precise per distinguere il genere dei nomi uscenti in consonante, possiamo dire che, come in altre lingue romanze, le desinenze -tüdin e -(s)siun, sono tipiche dei nomi femminili.

*Jabitüdin, le bele abitüdin, la sulitüdin, na buna edüccassiun, na bela impressiun, la cunsulassiun, l'istriüssiun, la coesiun, l'atensiun.*

### 3.1.13 - Nomi in -al, -et, -ss, -agg, -am, -an, -av

---

Sono invece maschili i nomi uscenti in -al, -et, -ass, -agg, -egg, -öl.

*El canal, el fanal, el fossal, el caval, el cavalet, el causset, el rascet, el bagnet, le strass, le pnass, el gavass, el furmagg, el paregg, el costegg, el boscairöl, el barcairöl.*

### 3.1.14 - Nomi in -el, -er: considerazioni generali

---

Dato che non esiste una regola precisa per riconoscere il genere degli altri nomi in consonante a meno che non si risalga al latino, in caso di dubbio si consiglia di far ricorso al vocabolario.

*El véder, el quàder, el gëner, el penel, el cel, el ciadel, la püver, la sëner, la pel.*

### 3.1.15 - Nomi in -ant, -ent

---

Se usati come nomi pure i participi presenti, che in piemontese escono in *-ant* oppure in *-ent*, possono essere sia maschili che femminili.

*El/la cantant, el/la gerent, el/la perdent, el/la docent.*

Bisogna anche sottolineare che, seguendo la tradizione popolare che è l'anima della lingua, parecchi sono soliti usare la forma più esplicita, con il femminile uscente in *-a*.

*La gerenta, la perdent, la docenta.*

### 3.1.16 - Nomi in -ur

---

Salvo la *fiur*, che è femminile, tutti i nomi che escono in *-ur*, molti dei quali astratti, sono di genere maschile.

*El püdur, el rumur, l'odur, el grinur, el brüsur.*

### 3.1.17 - Sur, sgnur, monsü, om

---

*Sur* e *sgnur*, che derivano dal latino “seniorem”, hanno un uso differente, anche se dal punto di vista semantico sono termini quasi equivalenti. Nel discorso diretto, *monsü* e *sur* non richiedono l'articolo.

*Sur* si usa davanti a un nome che indica una carica o una professione.

*Sur pressident, sur sindic, sur padrun.*

*Sgnur* ha il valore di “ricco, benestante, per bene” e non si premette al nome. Nel discorso diretto *sgnur* corrisponde all'italiano signore.

*Cos a vorerìa le sgnur?*

*Dé dle sgnur, dla sgnura.*

*A l'è propi ne sgnur. Sì, sgnur!*

*Monsü* è la forma più usata; nella lingua comune sembra sostituire le due appena nominate. *Monsü* si usa soprattutto davanti a un nome per rivolgersi a qualcuno.

*Cereja, monsü Giaco!*

*Monsü, monsü, ch'a senta!*

*A l'è propi un monsü da bin.*

*Om* ha il valore generale dell'italiano “uomo” e del francese “homme”, ma può anche essere usato con il valore di marito.

*Cul a l'è vremen un grand om.*

*Lüssia a l'è andaita an tribüna cumpagnà da so om.*

### 3.1.18 - Sura, sgnura, madama, madamin e fumna

---

*Sura* e *sgnura* hanno lo stesso valore dei nomi maschili corrispondenti. *Madama* e il suo derivato *madamin* sono i corrispondenti femminili di *monsü* ed hanno il suo stesso uso.

*Cereja, madamin!*

*Madamin, ch'a senta!*

*A l'è propi na madama (na sgnura) tant gentila.*

Oltre al valore di donna, *fumna* può anche assumere il significato di moglie. Invece di *fumna* in alcune parlate si trova *dona*.

*Giuvanin e sua fumna a sun rivà jer.*

## 3.2 Femminile dei nomi

### 3.2.1 - Formazione del femminile

---

Anche se in parecchi casi esistono due forme, una per il maschile e l'altra per il femminile, spesso il femminile

d'un nome deriva dal maschile grazie all'aggiunta delle desinenze *-a*, *-essa*, *-ina*.

*El papà e la mama, el frel e la söre, el pare e la mare, el fra e la munia, l'om e la dona, el marì e la fumna, el göner e la nora.*

### 3.2.2 - Maschile + -a

---

La maggior parte dei nomi uscenti in consonante forma il femminile aggiungendo la desinenza *-a* al maschile.

*Amis, amisa; padrun, padruna; sgnur, sgnura; gat, gata; cit, cita; luv, luva.*

### 3.2.3 - Làder > ladra

---

Tra i casi particolari vanno ricordati i nomi come *làder* che, prendendo la *a* del femminile, lasciano cadere la *e* che precede la *r*.

*Làder, ladra; quàder, quadra.*

### 3.2.4 - Nomi indicanti professione in -è > -era

---

Prendendo la *-a* del femminile i nomi in *-é*, che in genere indicano una professione, recuperano anche la *r* etimologica caduta nel maschile.

*Masué, masuera; boscaté, boscatera; maslé, maslera; panate, panatera; portié, portiera.*

### 3.2.5 - Maschile + -essa/-ëssa

---

Altri nomi diventano femminili aggiungendo la desinenza *-essa/-ëssa* al maschile.

*Leun, leonessa; poeta, poetessa; avocat, avocatëssa; prinsi, prinsipëssa; düca, düchëssa; professur, professurëssa.*

### 3.2.6 - Nomi che escono in -tur > -tris

---

I nomi uscenti in *-tur* cambiano questa desinenza in *-tris*.

*Autur, autris; benefatur, benefatris; direttur, diretris; operatur, operatris; pitur, pitris.*

Tra le eccezioni più importanti ricordiamo

*dotur/doturëssa*

*pastur/pastura*

*impostur/impostura.*

### 3.2.7 - Nomi che escono in -sur > -sura

---

Salvo pochi casi, anche i nomi in *-sur* diventano femminili aggiungendo la desinenza *-a*.

*Possessur/possessura*

*precürsur/precürsura.*

Eccezione:

*professur/profesurëssa.*

### 3.2.8 - Femminile -in > -ina

---

Alcuni altri nomi, con uscite maschili diverse, diventano femminili aggiungendo la desinenza *-ina* al maschile.

*Eroe/eroina, re/regina, gal/galina, zar/zarina.*

Escono in *-ina* anche i femminili dei nomi che al maschile escono in *-n*.

*Mercandin/mercandina, foghin/foghina, gognin/gognina.*

### 3.2.9 - Nomi di professione in -ur > -oira

---

In genere i nomi uscenti in *-ur*, che indicano professione, diventano femminili cambiando la desinenza *-ur* in *-oira*.

*Meisinur, meisinoira; tenziur, tenzioira; sartur, sartoira; vendiur, vendioira; artajur, artajoira; vijur, vijoira.*

### 3.2.10 - Nomi di genere comune

---

I nomi di genere comune hanno una sola forma che serve tanto per il maschile che per il femminile. In questi casi l'unica differenza tra il maschile e il femminile consiste nell'articolo.

*El/la pianista, el giuv, el giuvn, l'ardité-era, el/la cronista.*

### 3.2.11 - Participio presente con valore nominale

---

Tra i nomi di genere comune potremmo pure inserire i participi presenti usati con valore nominale.

*La gerent, la cantant.*

Ma diversi parlanti sono soliti usare le forme del tipo

*la gerenta, la serventa, la cuntenta.*

### 3.2.12 - Nomi di genere misto

---

Parecchi nomi indicanti animali hanno una sola forma, usata tanto per il maschile che per il femminile.

*Lòja, el leopard, el cangür.*

Se si vuole specificare il genere di questi animali si deve aggiungere *mascc* o *fumela* dopo il nome stesso.

*El cangür fümela, el cangür mascc.*

## 3.3 - Plurale dei nomi

### 3.3.1 - Osservazioni

---

A causa della caduta delle vocali finali, in piemontese le regole per la formazione del plurale sono piuttosto particolari. Infatti, spesso, il plurale di un nome è diverso dal singolare solo nell'articolo. In pratica in piemontese capita il fenomeno opposto a quello dell'inglese, dove il plurale è sempre segnato in modo esplicito e l'articolo è uguale per tutte le parole, maschili o femminili, singolari e plurali. Per spiegare meglio la formazione del plurale dei nomi piemontesi separeremo i maschili dai femminili.

### 3.3.2 - Nomi maschili

---

Salvo qualche rara eccezione, in piemontese i nomi maschili sono invariati al plurale. Ciò capita tanto per i nomi che escono in consonante che per quelli uscenti in vocale. Come si può notare dagli esempi riportati, l'unico elemento che porta il segno del numero è l'articolo o un altro determinante che accompagna il nome stesso.

*Le sgnur, je sgnur; el blagör, ij blagör; el giuv, ij giuv; l'artista, j'artista; el persi, ij persi; el pare, ij pare; el tle, ij tle; un liber, dui liber; cul problema, cuj problema; un poeta, dui poeta.*

### 3.3.3 - Nomi maschili in -l

---

I nomi uscenti in *-l* diventano plurali cambiando questa consonante in *-j*.

*El mal, ij maj; el frel, ij frej; el mü, ij müj; un fil, dui fij; el craviöl, ij craviöj; l'usel, j'usej.*

Anche i pochi femminili in *-l* formano il plurale in questo stesso modo.

*La pel, le pej.*

### 3.3.4 - Lòm, l'ann

---

Pochi casi che si allontanano dalle regole appena citate.

*Lòm/jòm*

*lömi/òmini*

*l'ann/j'agn/j'ani.*

### 3.3.5 - Nomi femminili

---

I nomi femminili uscenti in *-a*, formano il plurale cambiando la *-a* finale in *-e*.

*La rösa, le röse; la dalia, le dalie; la teila, le teile; la scarpa, le scarpe; la croata, le croate; na nata, due nate  
la spessiarìa, le spessiarie.*

Quasi tutti gli altri nomi rimangono invariati e anche per loro l'unico segno del plurale è dato dall'articolo o da un altro determinante.

*La masnà, le masnà; la ca, le ca; la man, le man; la ciuss, le ciuss; la tuss, le tuss; la tur, le tur.*

### 3.3.6 - Nomi in -ca, -ga (-che, -ghe)

---

Il cambio della *-a* in *-e* può comportare adattamenti dal punto di vista ortografico. Questo capita per i nomi in *-ca* e in *-ga*, che cambiano le sillabe finali in *-che* e in *-ghe*.

*La cadrega, le cadreghe; la broca, le broche; la draga, le draghe, la barca, le barche; la butega, le buteghe;  
l'erca, j'erche.*

### 3.3.7 - Nomi in -cia, -gia (-ce, -ge)

---

Al plurale, i nomi femminili in *-cia* e in *-gia* perdono la *-i*, non più necessaria per notare il suono palatale delle consonanti *c* e *g*.

*La mancia, le mance; la frangia, le frange; la bocia, le boce; la sacocia, le sacoce.*

### 3.3.8 - Nomi in -cia, -gia

---

Il plurale dei nomi in *-cia* e in *-gia* è regolare *-cie*, *-gie* perché l'accento tonico cade sulla *i*.

*La magia, le magie; la strategia, le strategie; l'alergia, l'alergie.*

### 3.3.9 - Nomi in -ista, -iatra, -cida

---

I nomi di genere comune in *-ista*, *-iatra* e *-cida* formano il plurale in *-e* se sono usati al femminile; restano invariati se sono usati al maschile.

*El turista, ij turista, le turiste; l'autista, j'autista, le autiste.*

### 3.3.10 - Nomi usati solo al plurale

---

Sono usati solo al plurale:

- nomi che già in latino presentavano solo la forma del plurale

*Le calende, j'idi, le nosse, ij fast, j'anaj, j'esechie*

- i nomi di oggetti che sono formati da due o più parti  
*le tisoire, j'üciaj, le baricole, le manëte, le brile, le mole*
- i nomi che indicano pluralità di azioni o di oggetti  
*le dimissiun, le müdande, le ferie, le braje.*

### 3.4 - Nomi composti

#### 3.4.1 - Considerazioni generali

---

Le regole appena riportate sono valide anche per i nomi formati dall'unione di due parole.

#### 3.4.2 - Nome + nome

---

I composti formati da due nomi seguono le regole generali, cioè prendono il segno del plurale solo se femminili o se escono in *-l*. I composti con il lemma *cap-* non mutano al plurale.

*Ij pëss-can, ij caulifiur, ij cap-vers, dui caplavur, ij cap-scala, ij cap-banda.*

#### 3.4.3 - Nome + aggettivo

---

I composti da un nome e da un aggettivo seguono le regole generali.

I nomi maschili restano invariati, mentre quelli femminili cambiano la *-a* finale in *-e*, e, se possibile, ciò vale tanto per il nome che per l'aggettivo.

*Lévafort, jèvefort; el cap-còmic, ij cap-còmic; la cassafort, le cassefort.*

#### 3.4.4 - Aggettivo + nome

---

Salvo quelli uscenti in *-l*, i nomi maschili sono invariati al plurale, anche quando l'aggettivo precede il nome. I femminili invece, prendono il segno del plurale in entrambi i termini.

*El francobul, ij francobuj; el bas-riliev, ij bas-riliev; la mesa-tinta, le mese-tinte; la mesa-lüna, le mese-lune; la mala-lenga, le male-lenghe; la ratavolaira, le ratavolaire.*

#### 3.4.5 - Verbo con nome

---

I composti formati da un verbo e da un nome sono invariabili se il nome è plurale.

*El/ij giradisc, el/ij portaciav, el/ij dörb-scätule, el/ij gava-nate.*

Se il nome è maschile singolare, può diventare plurale se esce in *-l*.

*El/ij parafülmin, el/ij batibec, el tergicristal, ij tergicristaj, el porta-mantel, ij porta-mantej.*

Se il nome è femminile singolare, allora il composto resta invariato.

*El/ij batilastra, el/ij posa sëner, el/ij turnavis, el/ij salvagent.*

#### 3.4.6 - Preposizione/avverbio con nome

---

Esistono poi dei nomi composti da una preposizione e da un nome oppure da un avverbio e da un nome. Questa categoria di parole sembra non seguire regole ben precise perché alcuni nomi prendono il segno del plurale come:

*Retroguardia/retroguardie, retromarcia/retromarce, sovrataja/sovrataje, sutcupa/sutcupe.*

Mentre altri restano invariati.

*El/ij sut-scala, el/ij retro-sena, el/ij senza-famija.*

#### 3.4.7 - Verbo + verbo oppure verbo + avverbio

---

I nomi composti da due verbi o da un verbo e da un avverbio sono invariabili.

*El/ij munta-cala, el/ij va-ven, el/ij posa-piano, el/ij salva-cundot.*

### 3.4.8 - Tendenze moderne

---

Nella lingua moderna sono frequenti gli accostamenti di due parole, la seconda delle quali determina la prima, senza formare un composto vero e proprio, come accade in

*cas limit, romanz fiùm, büsta paga, decret lege.*

Quando possibile il plurale di questi abbinamenti si fa solo nel primo nome.

*Guere lampo, cas limit, romanz fiùm, büste paga, decret lege.*

Il secondo, infatti, non ha un valore nominale, ma sostituisce una proposizione intera.

*Na guera che a l'è ràpida cume na losna, un cas ch'a custituiss un limit.*

Non bisogna confondere gli abbinamenti appena visti con quelli del tipo *avija regina*, dove tutti e due i termini prendono il segno del plurale, perché il secondo è apposizione del primo (*avije regine*).

## 3.5 - Nomi alterati

### 3.5.1 - Introduzione

---

In piemontese è molto comune aggiungere un suffisso a un nome per modificarne il senso. In un certo qual modo il nome alterato ha il valore del nome stesso e di un aggettivo. Così, mentre *piantina* equivale a *pianta cita*, *nebiun* corrisponde a *nebia sciassa*.

### 3.5.2 - Nozioni generali

---

In genere con il diminutivo e con l'accrescitivo si esprime un giudizio che riguarda la grandezza, mentre con il vezzeggiativo, il peggiorativo e il dispregiativo si esprime un sentimento. Bisogna però dire che la distinzione tra il valore di alcuni suffissi non è sempre ben netta e spesso il significato è precisato dal contesto. Non solo la distinzione tra diminutivo e vezzeggiativo, diminutivo e accrescitivo è personale, ma ci sono casi in cui il suffisso peggiorativo *-ass* ha addirittura un valore positivo. Si pensi al termine "*bunomass!*" che si usa per esprimere compassione verso qualcuno. La stessa considerazione si potrebbe fare per altri suffissi, come *-in* o *-et*, che di solito hanno una connotazione positiva, potrebbero veicolare un senso peggiorativo.

### 3.5.3 - Variazioni ortografiche

---

Come si può facilmente immaginare, l'aggiunta del suffisso può avere conseguenze sulla vocale tonica o sulla grafia della consonante che precede il suffisso. Qui di seguito ricordiamo i casi più importanti.

### 3.5.4 - Nomi in *-ca*, *-ga*

---

I nomi che escono in *-ca* e in *-ga* cambiano la *c* e la *g* in *-ch* e *-gh* davanti ai suffissi che iniziano con i suoni *i* ed *e*.

*Buca, buchìn, butega buteghin.*

### 3.5.5 - Nomi in *-é*

---

I nomi maschili uscenti in *-é* prendono una *r* prima del suffisso.

*Portié, portierin; bergé, bergerot; disné, disnerot.*

### 3.5.6 - Recupero di consonanti scomparse

---

Altre volte, con il suffisso, il nome può recuperare dei suoni spariti nel passaggio dal latino al piemontese. Ciò accade soprattutto con i nomi uscenti in *-à*.

*Stra, stradun, strajina; masnà, masnajina, masnajun; papà, papaloto.*

### 3.5.7 - Nomi con una -n

---

I nomi che presentano una -n faucale, la perdono con lo spostamento dell'accento tonico causato dall'aggiunta del suffisso.

*Rana, ranota, ranëta; smana, smanota; cüna, cünet, cünot; marina, marinota.*

### 3.5.8 - Nomi uscenti in -un

---

I nomi uscenti in -un aggiungono il suffisso senza inserire una *c* come avviene in italiano.

*cordun, cordunin; garsun, garsunet; valun, valunet; puvrun, puvrunin.*

### 3.5.9 - Nomi uscenti in -er

---

Davanti ai suffissi, i nomi in -er possono perdere la *e*.

*Làder, ladrun; pòver, povraciun, liter, litrun, quàder, quadret.*

### 3.5.10 - Nomi uscenti in -c, -g

---

I nomi uscenti in -c e in -g prendono la *h* davanti ai suffissi che cominciano con -i, -e.

*Bec, becücio; lag, laghet, carücio; drag, dragun.*

### 3.5.11 - Nomi uscenti in -à

---

I nomi uscenti in -a tonica, eventualmente notata -à, quasi sempre derivati da una forma latina in -ata, recuperano pure la consonante, che si ritrova nella forma lenita *j* o *d*.

*Stra, strajina; masnà (lat. mansionata), masnajina, masnajun; cügnà, cügnadina; suldà, suldalin, suldalun.*

### 3.5.12 - Cambio della vocale tonica (ò > o; ö > ü, o)

---

L'aggiunta del suffisso causa lo spostamento dell'accento tonico e questo può portare dei cambiamenti fonici e grafici.

*Pòver, povraciun; crota, crotin; rösa, rosin; bö, bocin; fiöl, fiolass, fiolin, fiolot; öj, üjin.*

### 3.5.13 - Diminutivo

---

I suffissi per il diminutivo sono: -in, -ina, -et, -ëta.

*Lìber, libret, libretin; stra, strajina; barot, barotin; birocc, birocin; valis, valisëta; giaca, giachëta; gal, galet; fiöl, fiolin.*

Detti suffissi, soprattutto quelli -in, si usano anche con i nomi di battesimo. Dagli esempi si vede che il suffisso -in vale anche per il femminile.

*Giovann, Giovanin; Catlina, Catlinin; Maria, Majin; Lüssia, Lüssijn.*

### 3.5.14 - Accrescitivo

---

I suffissi per l'accrescitivo sono: -un, -una, -ass, -assa.

Come si può notare dagli esempi, prendendo il suffisso -un, parecchie parole femminili diventano maschili.

*La nebia, el nebiun; la predica, el predicun; la corda, el cordun; na lenga, na lengassa; un bunom, un bunomass; na mica, un micun.*

### 3.5.15 - Vezzeggiativo

---

I suffissi per il vezzeggiativo sono: -ücio, -ücia, -üss, -üssa e -ot, -oto, -ota. -uss e -ucio derivano da uno stesso suffisso latino. -uss rappresenta lo sviluppo diretto e si trova di rado, mentre -ucio è da considerarsi una forma dotta.

*Prüss, prüssot; bec, becücio; gal, galiücio.*

La coesistenza di questi due suffissi si spiega con il fatto che mentre le forme in *-ücio* hanno soprattutto un valore vezzeggiativo, quelle in *-üss* sembrano anche associate a un leggero senso dispregiativo. Per esempio *caplüss* e *caplücio* non hanno lo stesso valore semantico proprio perché il primo, *caplüss*, ha una leggera connotazione peggiorativa.

### 3.5.15.1 - Suffissi *-ot, -oto, -ota*

---

Anche sui suffissi *-ot, -oto, -ota* ci sarebbe molto da dire, perché il loro valore non è sempre ben definito. Forse, all'inizio, questi suffissi dovevano avere una connotazione diminutiva tant'è vero che si usavano soprattutto riferendosi ad animali giovani o piccoli

*Passarot, vulpot, lüvot, ojet*

e anche per le persone prendendo un valore vezzeggiativo.

*Fiöl, fiolot; papà, papalot; giuv, giuvnot.*

Ora si trovano anche per le cose, si pensi a

*Casota, gabanota.*

Anche *-ot* e *-ota* sono suffissi comuni per i nomi propri.

*Pinot/Pinota, Carlota, Lüssiota.*

### 3.5.16 - Dispregiativo

---

I suffissi più comuni per il dispregiativo sono: *-astr, -astra*, che però sono usati molto più raramente che in altre lingue.

*Parastr, marastra.*

Come in altre lingue questo suffisso si usa pure per i colori.

*Verdastr, giaunastr.*

I suffissi *-ass, -assa*, che abbiamo già segnalato per l'accrescitivo, prendono raramente il valore dispregiativo che però non arriva mai al punto del suffisso italiano corrispondente *-accio*.

Per esempio benché *ragazzaccio* e *fiolass* possano sembrare equivalenti, il loro senso è molto diverso perché *ragazzaccio* ha una connotazione molto negativa che manca a *fiolass*, il cui senso è positivo. Persino un termine come *fiulastrun* e *plandrùnass* non hanno la connotazione negativa che ci si aspetterebbe da suffissi come *-ass* e *-astrun*.

### 3.5.17 - Suffissi doppi

---

Come si può vedere dagli ultimi esempi del paragrafo precedente, a volte uno stesso nome può avere addirittura due suffissi. Ciò può capitare tanto per l'accrescitivo che per il diminutivo.

*Giuvn, giuvnot, giuvnotina; frisa, frisina, frisinina; liber, libret, libretin; plandrùn, plandrùnass; ciucatun.*

### 3.5.18 - Gran final, gran campün, ...

---

A conclusione di questi paragrafi sui nomi alterati, sarebbe forse anche utile ricordare che in piemontese schietto non esiste, come in italiano, l'usanza di aggiungere al nome i suffissi *-issim* o *-issima*, propri degli aggettivi italiani. In genere questo modo di esprimere l'idea del superlativo non è seguito in piemontese, neanche con gli aggettivi, dove alla desinenza *-issim* si preferisce un avverbio (*franc, bin, mutubin*) premesso al nome. Per quanto concerne i nomi, invece di usare il suffisso *-issim*, sarebbe meglio farli precedere da un aggettivo. Ai lemmi italiani del tipo *finalissima* o *campionissimo* in piemontese schietto corrisponderebbero digrammi quali:

*gran final, gran campün.*

## 3.6 - Formazione dei nomi

### 3.6.1 - Introduzione

---

Come in latino, anche in piemontese molti nomi sono formati con l'aggiunta di una desinenza ad una radice verbale o aggettivale. Già solo queste desinenze possono darci un'idea del significato del sostantivo. Disposte in ordine alfabetico, presentiamo qui di seguito quelle che ci sembrano le desinenze più comuni.

### 3.6.2 - Nomi uscenti in -àgin, -ìgin, -üsu

---

Sono suffissi che già in latino servivano per formare nomi di piante o per esprimere un'idea collettiva. In piemontese tali desinenze indicano anche una qualità astratta o un difetto fisico. *Calüsu, rüsu e vertisu* costituiscono gli esiti normali delle forme latine *caliginem, aeruginem e vertiginem*. Tutte le parole che presentano la desinenza -àgin sono forme dotte, cioè prese dal latino (o calchi di termini italiani).

*Sbadatàgin, calüsu, rüsu.*

### 3.6.3 - Nomi uscenti in -agg, -agi/-age

---

Derivati dal suffisso latino *-aticus*, che serviva per formare gli aggettivi, e che passò poi a suffisso di sostantivi per indicare qualità astratte, nomi collettivi o stati della società.

*Furmagg, lengage, ortage, message, servage, pedage, curage, lavage.*

### 3.6.4 - Nomi uscenti in -aja

---

Aggiunto a un nome, il suffisso *-aja* ha per lo più un valore collettivo o peggiorativo.

*Gentaja, güsaja, marmaja, ciürmaja, boscaja, ramaja.*

### 3.6.5 - Nomi uscenti in -röl

---

Suffisso che indica una professione.

*Boscairöl, barcairöl, erbaröl, bursaröl.*

### 3.6.6 - Nomi uscenti in -am, -im, -üm

---

Suffissi tipici di sostantivi con valore collettivo.

*Liam, mangim, marsüm.*

### 3.6.7 - Nomi uscenti in -anda, -enda

---

Suffissi derivati dal neutro plurale del participio futuro passivo latino. I nomi che hanno tale desinenza indicano per lo più un oggetto concreto.

*Agenda, müdande, facenda, marenda, filanda.*

### 3.6.8 - Nomi uscenti in -an

---

Derivato dal suffisso latino *-anus*, che esprimeva appartenenza e serviva soprattutto per formare degli aggettivi diventati poi anche sostantivi.

*Paisan, cristian, caplan, ortulan.*

### 3.6.9 - Nomi uscenti in -ansa, -ensa

---

Aggiunti per lo più a un verbo, i suffissi *-ansa* e *-ensa* indicano stato, modo di essere.

*Ignoransa, importansa, cunossensa, decadensa, minuransa, magiuransa.*

### 3.6.10 - Nomi uscenti in -ant, -ent

---

Desinenza tipica del participio presente, che spesso ha preso il valore d'un nome.

*Mandant, cumandant, gerent, stüdent, perdent, dirigent.*

### 3.6.11 - Nomi uscenti in -à, -ìa, -üa, -ada

---

Participio passato femminile che indica l'azione espressa dal verbo stesso.

*Fümà, muntà, chërsüa, sürtìa, büa, telefonà, dürmìa, düirmiada.*

Questi suffissi sono poi anche stati uniti ai nomi e possono indicare il contenuto, il colpo dato con l'oggetto rappresentato dal nome o anche l'azione tipica di.

*Cüciarà, sciüdlà, üjada, gumìa, sciopatà, cordà, rejà, pügnà, folairà, pajassada, salopada.*

### 3.6.12 - Nomi uscenti in -à

---

Corrispondente al suffisso latino -atus, questo suffisso serve per indicare cariche o uffici. Può anche aggiungersi a temi verbali e in questo caso indica il risultato dell'azione espressa dal verbo stesso.

*Cunsulà, vëscuvà, arbitrà, magistrà, celibà, passà, pensà, odurà, elaburà.*

### 3.6.13 - Nomi uscenti in -eria

---

Indica in genere negozi, laboratori; serve per esprimere concetti astratti e concreti.

*Perfümeria, drogheria, libreria, lingerie, büsiardaria.*

### 3.6.14 - Nomi uscenti in -è, -era

---

Questo suffisso indica soprattutto una professione.

*Cambré, cambrera; marghé, marghera; giornalé, giornalera; bacialé.*

### 3.6.15 - Nomi uscenti in -era, -é

---

Aggiunti a nomi, soprattutto di alberi, i suffissi -é, -era servono per esprimere il luogo dove essi crescono oppure anche dove si trovano determinati animali.

*Pinera, ülivera, arbrera, früté, verzé, biulé, culumbera, giasserà, ratera, risera.*

### 3.6.16 - Nomi uscenti in -ëssa

---

Aggiunto a un aggettivo, in genere esprime un'idea astratta.

*Cuntentëssa, giuvinëssa, richëssa, pienëssa, arditëssa, destrëssa, natüralëssa, dürëssa.*

### 3.6.17 - Nomi uscenti in -ìa

---

Aggiunto a un aggettivo, in genere il suffisso -ìa indica una nozione astratta o collettiva.

*Curtesìa, burghesìa, frenesìa, bramosìa, ritrosìa.*

### 3.6.18 - Nomi uscenti in -ia

---

Suffisso comune per indicare stati.

*Germania, Campania, Fransa, Grecia, Sicilia.*

### 3.6.19 - Nomi uscenti in -iera, -era

---

Aggiunti a un nome, i suffissi -iera, -era indicano per lo più recipienti.

*Salera, oliera, petroliera.*

### 3.6.20 - Nomi uscenti in -ij, -uj

---

Suffisso tipico dei sostantivi verbali indicanti per lo più un'azione continua.

*Strüsiij, besbij, garguj, gatij.*

### 3.6.21 - Nomi uscenti in -ism, -ésim

---

Suffissi che in genere servono per esprimere movimento d'idee o correnti di pensiero.

*Cumünism, ateïsm, socialism, paganésim, cristianésim.*

### 3.6.22 - Nomi uscenti in -ista

---

Questo suffisso indica la persona che fa un'azione. Come già segnalato, i nomi in *-ista* possono essere maschili o femminili.

*Autista, taxista, artista, pianista, barista, dentista.*

### 3.6.23 - Nomi uscenti in -issia

---

Derivazione dotta dal suffisso latino *-itia*, di solito *-issia* indica un concetto astratto.

*Giüstissia, gramissia, malissia, fürbissia, pigrissia.*

### 3.6.24 - Nomi uscenti in -ment

---

Come capitava già in latino, questo suffisso può indicare un'idea astratta o un oggetto concreto.

*Indüment, strüment, cumplement, docüment, arnovament, monüment.*

### 3.6.25 - Nomi uscenti in -ur

---

In piemontese i nomi in *-ur* hanno conservato il genere maschile che avevano nel latino medievale. In francese i corrispondenti nomi astratti in *-eur* sono femminili.

*Colur, püdur, odur, sentur, fürur, ardur, grinur.*

### 3.6.26 - Nomi uscenti in -ssiun

---

Suffisso aggiunto soprattutto ai verbi.

*Cunsiderassiun, cunstatassiun, colassiun, cuntrassiun, riflesssiun.*

### 3.6.27 - Nomi uscenti in -tà, -tü

---

Questi suffissi sono caratteristici dei nomi astratti, derivati per lo più da aggettivi.

*Realtà, verità, crüdeltà, virtù, giuventü.*

### 3.6.28 - Nomi uscenti in -tur, -dur, -sur, -ör, -oira

---

Questi suffissi indicano uno strumento o una persona che fa un'azione determinata. La variazione *-tur, -sur* dipende dal participio passato del verbo che costituisce la radice del nome.

*Custrütur, trasportadur, professur, agressur, imbussur; assensör, cumpressur, opressur, resiur, muntör, saldör, cuntör.*

Nota - Il corrispondente femminile della desinenza *-ur* è *-oira*, suffisso un tempo molto più produttivo.

*Sartur, sartoir; artajur, artajoir, tenziur, tenzioir.*

### 3.6.29 - Nomi uscenti in -tudin

---

Suffisso tipico dei sostantivi astratti, derivati per lo più da aggettivi.

*Sulitüdin, beatitüdin, cunsüetüdin, inchiëtüdin.*

### 3.6.30 - Nomi uscenti in -üra

---

Aggiunto a un participio passato, può indicare concetti astratti, concreti e anche collettivi.

*Imbotiüra, fornitüra, bociadiüra, fregadiüra, brüsadiüra.*

### 3.6.31 - Verbi, aggettivi, al posto di un nome

---

A conclusione di queste note sui suffissi, vorremmo ancora ricordare che, facendoli precedere dall'articolo, in piemontese si possono sostantivare tanto i verbi, che gli aggettivi e pure altre parti del discorso.

*El bel, el brüt e el gram.*

*El dé e l'avej.*

*Vorej l'impossibil.*

*Üni l'ütil a l'agreàbil.*

### 3.6.32 - Deverbali

---

Una tendenza piuttosto comune al piemontese moderno, che tuttavia non era sconosciuta nei secoli passati, è quella di sostantivare le forme verbali del presente indicativo.

*La bunìfica, la réplica, la délega, la cuntenta, l'andürmìa.*